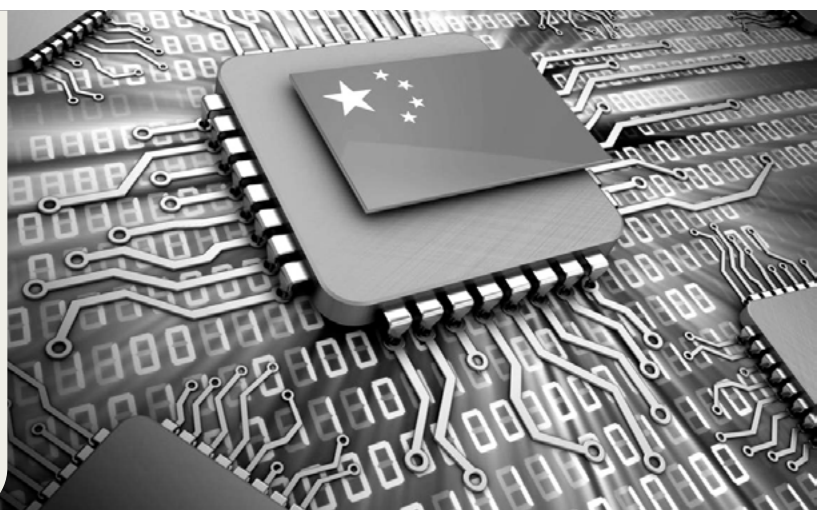


# Il tecno-plenum dell'orgoglio cinese

Il Comitato centrale accelera sull'innovazione autoctona per vincere l'embargo statunitense

Michelangelo Cocco



Tra la quarta e la quinta sessione plenaria (plenum) del XIX Comitato centrale del Partito comunista cinese è trascorso un anno foriero di “pericoli” e “opportunità”, i due termini che in mandarino compongono la parola “crisi” (*wēi jī*). Il quinto plenum (26-29 ottobre 2020) ha preso atto dei rischi rappresentati da una guerra commerciale-tecnologica «di lunga durata» con gli Stati Uniti e dai profondi cambiamenti che la pandemia di Covid-19 sta imprimendo al commercio globale, invitando nello stesso tempo il Partito a cogliere le occasioni che – in una fase così straordinaria – si presenteranno per accelerare la trasformazione dell'economia nazionale.

Oltre alle linee guida del XIV Piano quinquennale (2021-2025), i 198 membri titolari e i 166 supplenti riuniti a Pechino hanno approvato anche la “Visione per il 2035”, definita dall'agenzia di stampa “Xinhua” «un piano d'azione di 15 anni per la modernizzazione della Cina». Dunque una tappa intermedia lungo il percorso verso il secondo dei traguardi dei centenari (la costruzione di “un Paese socialista moderno” entro il 2049, quando la Repubblica popolare cinese compierà cento anni) che dovrebbe essere caratterizzata dal raggiungimento di una modernizzazione socialista di base in ogni ambito: tecnologico, industriale, di governance, culturale, ambientale...

## XIV Piano quinquennale e “doppia circolazione”

Il vice direttore dell'Ufficio della Commissione centrale per l'economia e la finanza, Han Wenxiu, ha dichiarato alla stampa che Xi Jinping «ha più volte apportato cambiamenti personali, approvato le bozze e spendendo una gran quantità di energia» sia sul Piano che sulla Visione per il 2035, anno in cui il presidente cinese avrà compiuto 82 anni: sarà allora che – con l'economia cinese che potrebbe aver superato quella statunitense – Xi lascerà il comando del Partito? Per adesso si tratta solo di voci e speculazioni. Qualche informazione in più sulla permanen-

za al “timone” del Partito di Xi (per cui, a differenza dei suoi predecessori, dopo i primi cinque anni alla guida del Partito, non è stato designato un successore), bisognerà attendere il prossimo XX Congresso, nel 2022, anno in cui scadrà il suo secondo mandato.

Come che sia, il prossimo piano quinquennale punterà sullo “sviluppo di qualità” piuttosto che sulla crescita quantitativa, nonostante – recita il comunicato finale del plenum – «il contesto internazionale è diventato sempre più complesso, e instabilità e incertezza sono aumentate notevolmente». In questo quadro il CC ha dato il via libera alla “doppia circolazione”, strategia con la quale la Cina non si chiude a investimenti, beni e servizi in arrivo dall'estero né rinuncia a esportare le sue merci, ma incardina il suo sviluppo dei prossimi anni sulla circolazione (produzione, distribuzione e consumo) interna, provando così a ridurre la sua dipendenza dalla tecnologia e dai mercati stranieri. Il convitato di pietra (mai citato esplicitamente nel comunicato ufficiale) sono gli Stati Uniti: i provvedimenti anti-Pechino approvati all'unanimità negli ultimi mesi dal Congresso Usa che hanno accompagnato la guerra commerciale-tecnologica di Trump hanno convinto la leadership cinese che – chiunque sarà il prossimo inquilino della Casa bianca – gli anni a venire saranno caratterizzati da quella che l'Ufficio politico del Partito ha descritto come una «guerra di lunga durata» che verrà combattuta soprattutto sul fronte della tecnologia, dove più accentuate sono le tendenze alla separazione (*decoupling*) tra un blocco imperniato sulla Cina e un altro a guida statunitense. Il mi-

*Il primo Piano quinquennale cinese risale al 1953. Oggi il Piano - predisposto dal Comitato centrale su indicazione dell'Ufficio politico e infine approvato dall'Assemblea nazionale del popolo - non detta più obiettivi precisi di produzione, ma indica la strada lungo la quale deve muoversi l'economia e lo sviluppo del Paese.*

nistro della Scienza e tecnologia, Wang Zhigang, ha sottolineato che «è la prima volta che un piano quinquennale ha dedicato un capitolo specifico alla tecnologia», settore individuato come un «pilastro strategico», nel quale Cina punterà alla «autosufficienza». L'apparente paradosso è che quest'ultima però potrà essere raggiunta solo attraverso la collaborazione internazionale. Per questo motivo, il giorno dopo la chiusura del plenum, in un forum online con centinaia di scienziati, Xi ha dichiarato che «la Cina è pronta a lavorare con i migliori scienziati del mondo e con le istituzioni scientifiche e tecnologiche internazionali per applicare una strategia scientifica internazionale più aperta, inclusiva e reciprocamente vantaggiosa». Secondo la Commissione nazionale per lo sviluppo e lo sviluppo (Ndr) è in corso una «redistribuzione globale delle risorse dell'innovazione» della quale la Cina deve approfittare per «intensificare l'apertura del settore dell'innovazione tecnologica nel suo complesso e partecipare pienamente alla governance globale dell'innovazione».

### **Welfare e salari per migliorare il mercato interno**

Pechino punterà anche sulla cooperazione sulla ricerca sui vaccini e la lotta ai cambiamenti climatici, per continuare ad accreditarsi quale potenza “responsabile” all'interno di una Comunità internazionale sempre più segnata da vecchi e nuovi nazionalismi. Secondo il CC, «con i nuovi passi che verranno compiuti in direzione delle riforme e dell'apertura, la Cina migliorerà ulteriormente la sua economia socialista di mercato e completerà essenzialmente la costruzione di un sistema di mercato di alta qualità».

Sostenere i consumi interni sarà uno degli imperativi dei prossimi cinque anni. Ning Jizhe – vice presidente della Ndr ha sostenuto che sarà necessario anzitutto fornire un adeguato sostegno all'impiego, «per raggiungere un'occupazione più adeguata e di livello più alto». La Cina – ha spiegato Ning – dovrà migliorare i redditi dei residenti urbani e rurali e mantenere l'aumento dei salari in linea con la crescita dell'economia. Questo sforzo dovrà proseguire parallelamente al miglioramento del welfare e del sistema dell'istruzione. Si tratta ovviamente di passaggi delicati, senza aver compiuto i quali è illusorio pensare che la popolazione possa aumentare i consumi e il Paese diminuire ulteriormente la sua dipendenza dall'export. Nella conferenza stampa seguita al plenum – una prima assoluta – ha fatto il suo esordio nel suo nuovo ruolo Jiang Jinqian (nella foto), appena succeduto a Wang Huning (numero cinque della gerarchia del Comitato permanente dell'Ufficio politico) come direttore dell'importante Ufficio centrale di ricerca politica, che Wang (considerato il teorico più autorevole del Pcc) ha guidato per una ventina di anni. Il sessantunenne Jiang ha sottolineato che tutte le



decisioni del XIV Piano quinquennale mirano a rafforzare ulteriormente la leadership del Partito e che «un sondaggio certifica che l'approvazione nei confronti del Partito e del governo è al 95% - la più alta del mondo – il che dimostra la superiorità del sistema politico cinese, anche perché la Cina è stato il primo paese a mettere sotto controllo la pandemia e a riprendere la crescita economica». Alla vigilia del quinto plenum, Xi Jinping e compagni avevano dichiarato centrato il primo dei due obiettivi dei centenari, ovvero la creazione di “una società moderatamente prospera in ogni ambito”, con un Pil pro capite di 10 mila dollari (raddoppiato rispetto al 2010) - in anticipo rispetto all'anniversario della fondazione del Partito, che il 23 luglio prossimo compierà 100 anni.

### **Conclusioni**

In definitiva possiamo leggere questo quinto plenum come l'ennesima (dopo il lancio della Belt and Road Initiative nel 2013, del piano “Made in China 2025” nel 2015, e il XIX Congresso nazionale nel 2017) ostentazione di sicurezza e ottimismo da parte del Partito di Xi Jinping. Messo da parte ufficialmente il “basso profilo” praticato fin dai tempi di Deng Xiaoping, il Partito che rivendica apertamente la «superiorità del sistema politico cinese» dichiara piuttosto esplicitamente di puntare ad approfittare di una fase nella quale le economie avanzate sono stordite dal micidiale uno-due dello shock pandemico propagatosi una decina di anni dopo la crisi finanziaria globale, dal quale la Cina confida di poter uscire ancora una volta rafforzata. Proclami che l'Occidente legge come una quasi-hybris da temere e arginare.

*Michelangelo Cocco è autore di [“Una Cina “perfetta” La Nuova era del PCC tra ideologia e controllo sociale”](#) (Carocci editore)*